

Sport

La Juventus vince a Parigi e raggiunge la finale di Coppa Uefa con un prezioso gol del suo numero 10: Trap imposta una gara intelligente senza difensivismi esasperati

Nazionale, oggi Sacchi chiama per Berna Torna Casiraghi

Oggi Amigo Sacchi dirama la lista dei convocati (17 o 18) per la partita (qualificazione) a Usa '94) contro la Svizzera fissata per l'11 maggio a Berna: azzurri e rossocerchiati sono in testa al girone a pari merito con 10 punti. L'unica probabile novità, rispetto all'ultima convocazione sarà il ritorno di Casiraghi, forse in forse escluso.

Under 21
I soliti noti per il match con la Svizzera

Il tecnico dell'Under 21, Cesare Maldini in vista di Svizzera-Italia in programma il 28 aprile a Neuchâtel (campionato europeo), ha convocato i seguenti giocatori: Altomare, Cicalone, Corsi, Colomme, Cudicini, Del Vecchio, Della Carrà, Favalli, Marcolini, Francesconi, Maini, Orlando, Mignani, Muzzi, Negro, Pannacci, Rossi, Saccietti, Vieri, Vissi.

Al Parco dei Principi i bianconeri riscattano un anno dalle molte ombre: e ora la doppia sfida (5 e 19 maggio) col Borussia Dortmund Applausi a Rampulla, portiere non titolare

Voilà, monsieur Baggio

PARIS ST. GERMAIN-JUVENTUS 0-1

PARIS ST. GERMAIN: Lama sv, Kombouaré 5, Colleter 6 (80' 63' Simba), Ricardo 6, Roche 5, Le Guen 5, Fournier 5, Guén 5, Guén 5, Weah 6, Valdo 5, Ginola 5, (13 Reynaud, 14 Bravo, 16 Dutreuil). JUVENTUS: Rampulla 7, Torricelli 5, 5, De Marchi 5, 5, Galia 6, Carrera 6, 5, Julio Cesar 5, Marocchi 6, 5, Platini 6, Vialli 6, Baggio 6, 5, Moeller 6 (65' Casiraghi 6) (65' Di Canio sv) (12 Peruzzi, 13 Sactor, 15 Ravarano). ARBITRO: Uilenburg 5. RETE: 77' R. Baggio.

NOTE: serata mitica, terreno in buone condizioni, angoli 7-3 per il Paris. Ammoniti: Torricelli, R. Baggio, Colleter, Le Guen. Spettatori 47 mila.

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI Con un «morbido catenaccio», la Juve vola in finale osservando come in tempi più gloriosi la filosofia di Trapattini in trasferta: un tiro, un gol. Il guizzo è di Roberto Baggio, al solito: il numero 10 bianconero già deciso la prima sfida col Paris St. Germain siglando una doppietta, ieri sera ha completato l'opera sempre sotto gli occhi di Platini, mai tenero con il suo successore in bianconero. I francesi a dire il vero si sono rivelati più modesti del previsto, a

contatti fatti: molti cursori, tre uomini-chiave (Weah, Valdo e Ginola) non sempre ispirati egnosi. Ma tant'è: la doppia finale di Coppa Uefa (5 e 19 maggio) se lo giocano i bianconeri contro il Borussia Dortmund e chissà che non salvino una stagione semi-disastrosa. In realtà pure le quotazioni di Trapattini, fedele fino in fondo alla sua filosofia del calcio.

Il Trap manda infatti in campo una Juve a sorpresa: non c'è, come era stato annunciato, Casiraghi: viene invece rie-



Roberto Baggio festeggia dopo il gol che vale una finale

sumato Galia per infoltire il centrocampista, ma non fa il centrocampista, ma in attacco riceve comunque pochi palloni, troppo slanciato e arretrato la formazione bianconera per mettere nei guai la difesa del Psg. E tuttavia

la partita scivola via anonomia nel primo tempo, minacciando sempre qualcosa che non accade, il gol dei transalpini, il golletto che basterebbe per qualificare alla finalissima gli uomini di Artur Jorge dopo l'1-2 di Torino. Rampulla non cor-

re nei pericoli, e anche quando (18') su cross di Colleter, Weah anticipa Carrera e di piatto indirizza risotterà nel angolino, il sostituto di Peruzzi si fa trovare pronto alla brillante deviazione. È l'unica pallina-gol dei primi 45'. Il Psg attac-

ca in forzando dal 25' al 35': e qui la Juve «balla» paurosamente. Torricelli soffre Ginola, come De Marchi nei confronti di Fournier. Per fortuna Carrera è abbastanza pronto: Julio Cesar è sempre troppo lento, e la sua macchina non mette in crisi l'intero complesso, la Juve gioca in 50 metri anziché in 30, e i francesi avrebbero l'opportunità di creare molto più di quanto fanno. Il centrocampista juventino pratica una zona mista con Galia-Marocchi-Platti, trio modesto d'emergenza impegnato soprattutto ad addossiare il brasiliano Valdo. Vialli è un'anima in pena, ma è troppo isolato, proprio come Moller e Baggio: è curioso vedere una Juve così catenacciosa pur in mancanza dei suoi migliori uomini-camerata (Kohler, Conte e Dino Baggio). Si va al riposo con Rampulla colpita in mischia (distorsione alla caviglia) ma che resta al suo posto; con Torricelli affannato sulla pista di Ginola che si fa ammire; con Vialli che cade in area (contrasto con Ricardo) e chiede inutilmente il rigore all'arbitro olandese Uilenburg; comunque i bianconeri danno il meglio nel finale, soprattutto perché i francesi pagano il forzando precedente.

Anche la ripresa inizia sulla salsiccia di quanto si è visto in precedente: la Juve continua a difendere il vantaggio minimo raccolto a Torino; sterili e confusi gli attacchi francesi. Jorge insinuerà un'altra palla, il vecchio Simba che «giustizierà» il Real Madrid nei quarti di finale, esce Fournier, altri 5' e Trap mette Casiraghi al posto di Moeller, ma servito ma lezioso come nelle peggiori giornate. Intanto si fa ammirare Baggio, pescato a perder tempo. Al 70' la Juve incisa: Carrera strattona Weah in area, è rigore ma l'arbitro non lo concede. E così 7 minuti dopo è la Juve ad entrare in gol con l'unico tiro in porta della partita: Marocchi batte una punziccia, Platti di testa serve un assist a Vialli che gira debolemente in porta, Baggio è appostato e imprime la decisiva calata. Rubbiosa e confusa la reazione francese: Rampulla para i tiri di Weah e Le Guen. La Juve è in finale, malgrado tutto.



L'argentino Claudio Caniggia, squalificato per tredici mesi casus doping

La coca di Caniggia costa 13 mesi di stop 100 milioni alla Roma

FRANCESCO ZUCCHINI

■ MILANO Tredici mesi di squalifica a Claudio Caniggia (con decorrenza dall'8 aprile, potra tornare in campo 18 maggio '93, avrà 40 giorni per prepararsi al Mondiale); 100 milioni di multa alla Roma «per responsabilità indiretta» in relazione alla partita di campionato Roma-Napoli del 21 marzo scorso, quella in cui il suo attaccante fu trovato «positivo». Proprio la sanzione al club giallorosso è la sorpresa vera del verdetto emesso ieri alle 19 dalla commissione disciplinare nei «caso precedenti (Maradona, Bertiotti), i club di appartenenza (Napoli, Brescia) erano stati infatti prosciolti. Anche stavolta il Pm Martellino aveva chiesto il proscioglimento, accanto ai 13 mesi per il giocatore. Probabilmente la Roma è stata pesantemente punita per i precedenti (Carnevale e Peruzzi): la società ha già annunciato ricorso. Il processo per doping a Caniggia era iniziato alle 15.30, l'argentino, agitissimo, aveva borbotato un «che casino» prima di salire assieme agli avvocati Taormina, Lubrano e Cipolla, secondo piano della sede della Lega, in via Filippetti, per sedersi davanti alla commissione composta da Artico, Menisieri e Brignano; al procuratore federale Martellino, durata del processo: 90 minuti, come una partita di football. Caniggia ha parlato per una quindicina di minuti, confessando l'uso di cocaina, un uso occasionale ma, fatto insolito, non «sniffata» ma consumata tramite «una sigaretta fornita da un amico», un effetto «crack», arriva al cervello dopo appena 8 secondi. Il giocatore ha parlato di un gesto fatto in un momento difficile, di sconfitto, per problemi calcistici e familiari. «Forse a Roma e alla Roma, ora sono tranquilli, ha detto quel che dovevo dire e la commissione mi è parsa comprensiva. Mi aspetto una sentenza giusta e buona», l'argentino, per 12 mesi.



Marco Osio cerca di standare il bunker spagnolo

Detentore: Ajax (Olanda)
Finale 5 e 19 maggio

JUVENTUS (Ita)-Paris S. G. (Fra) 2-1
Borussia D. (Ger)-Auxerre (Fra) 2-0 0-2 (6-5 ai rig.)

Detentore: Werder Brema (Ger)
Finale: 12 maggio a Londra

Atletico Madrid (Spa)-PARMA (Ita) 1-2 1-0
Spartak Mosca (Rus)-Anversa (Bel) 1-0 1-3

Polemiche. Capello attacca il ct arancione, Galliani contro Tapie

Il Milan litiga con mezza Europa contro l'Olanda e il Marsiglia



Adriano Galliani

l'inizio, come punte, dovrebbe far partire Massaro e Savicevic. Ma anche Lentini è tra i papabili. A centrocampo, i due centrali dovrebbero essere Boban ed Albertini. L'unico veramente ottimista è lo stesso Van Basten. L'olandese non ha segnato (quattro reti Lentini, una Massaro), però si è mosso bene. «Non sono ancora pronto per una partita intera», ha detto l'attaccante, facendo comunque capire che non gli dispiacerebbe sedersi in panchina. Capello ha avuto bisogno di Gu-

lit gliel'abbiamo mandato tre giorni prima. Questa volta si è comportato in maniera opposta. Alla faccia della collaborazione». Anche Galli è amareggiato. «Tenterò di convincerlo anche se ho poche speranze. Il regolamento dà ragione alla Federazione olandese. Se mi rifiutassi, potrebbe anche squalificarmi. Non sono contento. Dovrebbero tener conto delle esigenze dei giocatori. Siamo in tanti in questa situazione».

■ MARSIGLIA. Notte di follie, a Marsiglia, per festeggiare l'accesso in finale di Coppa dei Campioni dell'Olympique. Note di feste, a suon di clacson spieghi, balli e bevute fino all'alba, case e porti imbanditi; notte di teppisti, con gruppi di «bravaccia», almeno sessanta, che hanno devasato la centralissima La Canebière, spacciando le vetrine dei negozi e facendo razzia di vestiti, scarpe e apparecchiature hi-fi. La polizia, intervenuta in ritardo, ha arrestato una ventina di teppisti.

I francesi convinti di battere in finale i rossoneri

I teppisti festeggiano: notte di follie Olympique

Marsiglia che approda alla finale di Coppa dei Campioni: occasione d'oro per una rivincita dopo la beffa di Bari. Marsiglia che sfida il Milan: due anni dopo la notte dei «pasticciaccio» delle luci, che costò ai rossoneri eliminazione e un anno di stop in Europa. Marsiglia che sogna: con il tandem d'attacco Voeller-Boksic. E Marsiglia che fa la stupidità: approfittando delle feste, i teppisti hanno devastato il centro

NOSTRO SERVIZIO

■ MARSIGLIA. Notte di follie, a Marsiglia, per festeggiare l'accesso in finale di Coppa dei Campioni dell'Olympique. Note di feste, a suon di clacson spieghi, balli e bevute fino all'alba, case e porti imbanditi; notte di teppisti, con gruppi di «bravaccia», almeno sessanta, che hanno devasato la centralissima La Canebière, spacciando le vetrine dei negozi e facendo razzia di vestiti, scarpe e apparecchiature hi-fi. La polizia, intervenuta in ritardo, ha arrestato una ventina di teppisti.

E note di eccessi anche nelle dichiarazioni. Potere di una finale di Coppa dei Campioni: alla vigilia del match decisivo con il Bruges il santo belga Goethals era ad un passo dal licenziamento (sarebbe scat-

Scandalo Pescara. L'inchiesta Labate «pressa» Galeone con un altro interrogatorio Gaffe del legale di Marino

■ «Sono venuti a Pescara a cercare riscontri da prove acquisite altrove». Una gaffe? Difficile da credere: parla un avvocato, ovvero Francesco Silvestri, legale del direttore generale del club abruzzese, Pierpaolo Marino, forse, più probabile, un messaggio sibilino. In ogni caso, un ulteriore indizio che il giallo delle presunte partite truccate di Pescara non è un bluff. La dichiarazione dell'avvocato, subito sotto il dito dello stesso Marino, «avvocato, ci sono i regolamenti», è arrivata nella tarda serata di mercoledì, dopo gli interrogatori ai quali erano stati sottoposti dagli investigatori federali Marino, il presidente Scibilia e i giocatori Ferretti, Di Cara, Righetti e Nobile.

Altra novità: il capo dell'ufficio indagini, Consolato Labate, ha deciso di ascoltare nuovamente l'ex tecnico biancazzurro, Giovanni Galeone. Nelle sue due precedenti deposizioni non sarebbero emerse alcune contraddizioni: potrebbero essere le «prove che attendono riscontri». C'è il sospetto fondato di un illecito riguardante la partita Taranto-Pescara dello scorso campionato di serie B e una nebbia a ricoprire altre dieci partite, otto delle quali, in serie A, quest'anno. Galeone

rischia sei mesi di stop per omessa denuncia. Il Pescara si è tranquillo 78 minuti, poi subisce un gol dall'Atletico Madrid e per guadagnare la finale di Coppa delle Coppe è costretto a soffrire per 12 interminabili minuti. E deve ringraziare la generosità dell'arbitro tedesco, Schmidhuber, che a pochi mi-

nuti dalla fine sorvola su un fallo di Minotti sul centravanti Vizcaino, l'1 a 2 è conquistato a Madrid permette alla squadra di Scala di conquistare la finale. Ma che fatica. E che polemiche: «Un risultato premediato», esclama furibondo Jesus Gil y Gil, presidente del club spagnolo. Passa comunque il

tempo e il tecnico di Pescara si decide a parlare con le parti: «Sono venuti a Pescara a cercare riscontri da prove acquisite altrove». Una gaffe? Difficile da credere: parla un avvocato, ovvero Francesco Silvestri, legale del direttore generale del club abruzzese, Pierpaolo Marino, forse, più probabile, un messaggio sibilino. In ogni caso, un ulteriore indizio che il giallo delle presunte partite truccate di Pescara non è un bluff. La dichiarazione dell'avvocato, subito sotto il dito dello stesso Marino, «avvocato, ci sono i regolamenti», è arrivata nella tarda serata di mercoledì, dopo gli interrogatori ai quali erano stati sottoposti dagli investigatori federali Marino, il presidente Scibilia e i giocatori Ferretti, Di Cara, Righetti e Nobile.

Altra novità: il capo dell'ufficio indagini, Consolato Labate, ha deciso di ascoltare nuovamente l'ex tecnico biancazzurro, Giovanni Galeone. Nelle sue due precedenti deposizioni non sarebbero emerse alcune contraddizioni: potrebbero essere le «prove che attendono riscontri». C'è il sospetto fondato di un illecito riguardante la partita Taranto-Pescara dello scorso campionato di serie B e una nebbia a ricoprire altre dieci partite, otto delle quali, in serie A, quest'anno. Galeone

rischia sei mesi di stop per omessa denuncia. Il Pescara si è tranquillo 78 minuti, poi subisce un gol dall'Atletico Madrid e per guadagnare la finale di Coppa delle Coppe è costretto a soffrire per 12 interminabili minuti. E deve ringraziare la generosità dell'arbitro tedesco, Schmidhuber, che a pochi mi-

nuti dalla fine sorvola su un fallo di Minotti sul centravanti Vizcaino, l'1 a 2 è conquistato a Madrid permette alla squadra di Scala di conquistare la finale. Ma che fatica. E che polemiche: «Un risultato premediato», esclama furibondo Jesus Gil y Gil, presidente del club spagnolo. Passa comunque il

tempo e il tecnico di Pescara si decide a parlare con le parti: «Sono venuti a Pescara a cercare riscontri da prove acquisite altrove». Una gaffe? Difficile da credere: parla un avvocato, ovvero Francesco Silvestri, legale del direttore generale del club abruzzese, Pierpaolo Marino, forse, più probabile, un messaggio sibilino. In ogni caso, un ulteriore indizio che il giallo delle presunte partite truccate di Pescara non è un bluff. La dichiarazione dell'avvocato, subito sotto il dito dello stesso Marino, «avvocato, ci sono i regolamenti», è arrivata nella tarda serata di mercoledì, dopo gli interrogatori ai quali erano stati sottoposti dagli investigatori federali Marino, il presidente Scibilia e i giocatori Ferretti, Di Cara, Righetti e Nobile.

Altra novità: il capo dell'ufficio indagini, Consolato Labate, ha deciso di ascoltare nuovamente l'ex tecnico biancazzurro, Giovanni Galeone. Nelle sue due precedenti deposizioni non sarebbero emerse alcune contraddizioni: potrebbero essere le «prove che attendono riscontri». C'è il sospetto fondato di un illecito riguardante la partita Taranto-Pescara dello scorso campionato di serie B e una nebbia a ricoprire altre dieci partite, otto delle quali, in serie A, quest'anno. Galeone

rischia sei mesi di stop per omessa denuncia. Il Pescara si è tranquillo 78 minuti, poi subisce un gol dall'Atletico Madrid e per guadagnare la finale di Coppa delle Coppe è costretto a soffrire per 12 interminabili minuti. E deve ringraziare la generosità dell'arbitro tedesco, Schmidhuber, che a pochi mi-

nuti dalla fine sorvola su un fallo di Minotti sul centravanti Vizcaino, l'1 a 2 è conquistato a Madrid permette alla squadra di Scala di conquistare la finale. Ma che fatica. E che polemiche: «Un risultato premediato», esclama furibondo Jesus Gil y Gil, presidente del club spagnolo. Passa comunque il